

«Irregolari espulsi anche se i figli studiano»

Sentenza della Cassazione: in una situazione di normalità, prevale la tutela delle frontiere

DA ROMA LUCA LIVERANI

Via dall'Italia gli irregolari, anche se hanno figli iscritti nelle nostre scuole. La prima sezione civile della Cassazione ha respinto la richiesta a restare in Italia di un albanese con due figli a scuola in nome del loro diritto a un «sano sviluppo». Per la Suprema Corte la permanenza di irregolari è concessa solo in nome di «gravi motivi», mentre la scolarizzazione è una situazione di «essenziale normalità». Una sentenza contraria a quella che la stessa prima sezione aveva emesso il 20 gennaio, autorizzando un africano a rimanere per due anni perché per un minore «subire l'allontanamento di un genitore» costituisce «un sicuro danno». E il via libera all'espulsione del papà albanese accende il dibattito. Critiche dalle opposizioni, dall'associazionismo e dall'Acnur. Soddisfazione nella maggioranza e nel governo, a partire dal ministro Gelmini: «Non si può giustificare chi strumentalizza i bambini per sanare situazioni di illegalità». Ma nel Pdl la deputata Sbai chiede invece una revisione della sentenza: «Distuggere la vita di una famiglia» non risolve «il problema dell'immigrazione clandestina» e «la Convenzione sui diritti dell'infanzia non lo permette».

La Cassazione – sentenza n° 5856 – ha dunque re-

spinto il ricorso di un albanese di Busto Arsizio. L'uomo, padre di due bambini avuti dal matrimonio con una donna straniera con permesso di soggiorno e in attesa di cittadinanza italiana, s'è visto negare l'autorizzazione a restare, come previsto dall'articolo 31 della legge sull'immigrazione, dalla Corte d'appello di Milano. Di qui il ricorso alla Cassazione che non ha condiviso le sue ragioni: la norma non può «salvaguardare la normale situazione di convivenza dei minori col genitore – scrivono i giudici – essendo invece essa correlata esclusivamente alla sussistenza di situazioni particolari». Che i bambini «si siano inseriti con profitto nella scuola» e «abbiano intrecciato stabili amicizie non è circostanza eccezionale». E poi la scolarizzazione «è destinata a durare» almeno «fino alla maggiore età». Dare un permesso temporaneo, ha

sentenziato ieri la Cassazione, equivarrebbe a «legittimare l'inserimento di stranieri strumentalizzando l'infanzia».

Un mese e mezzo fa la Cassazione aveva invece considerato come preminente il diritto del minore. Con la sentenza n° 823 i giudici avevano accolto il ricorso di Caouch N., africano padre di due bambini, al quale il Tribunale per i minori di Milano aveva tolto l'autorizzazione alla permanenza coi figli. «Non può ragionevolmente dubitarsi che per un minore – si leggeva nella sentenza di gennaio – subire l'allontanamento del genitore» costituisce «un sicuro danno» per uno «sviluppo psicofisico armonico». Non solo: «Né si può ritenere che l'interesse del minore venga strumentalizzato» per «legittimare la presenza di soggetti privi di requisiti per la permanenza». Un concetto ieri ribaltato: quella sentenza, hanno scritto i magistrati, è stata «riduttiva, in quanto orientata alla sola salvaguardia delle esigenze del minore omettendone l'inquadramento sistematico nel complessivo» impianto delle norme in vigore.

«Stupiscono queste sentenze così contraddittorie – dice la Turco del Pd – e sarebbe gravissimo subordinare i diritti dei minori all'irregolarità dei genitori, molte volte dovuta all'inefficienza della macchina amministrativa». «Uno stato civile tutela i minori anche se figli di clandestini», aggiunge Borghesi dell'Idv. «Un'esagerazione – dice Pezzotta dell'Udc – così si creano tensioni». «Non ho letto la sentenza – dice l'Alto commissario Onu per i diritti umani Navi Pillay – ma desta seria preoccupazione». «L'interesse del minore dovrebbe prevalere – commenta Laura Boldrini dell'Acnur – e un irregolare non è necessariamente una minaccia alla sicurezza». Una sentenza che «non mi trova consenziente», afferma monsignor Agostino Marchetto, segretario del Pontificio consiglio per i migranti. Per don Luigi Ciotti «ogni bambino ha diritto ad avere a fianco i genitori». Applausi ai giudici dal centrodestra. «Le regole vanno rispettate, punto e basta», dice Calderoli della Lega. «Un punto fermo contro gli abusi», fa eco la Bertolini del Pdl. Per Gasparri «L'espulsione è più importante di altri elementi di valutazione».

